



Carissimi fratelli,

la Solennità di san Giuseppe di quest'anno porta in sé un significato molto particolare, sia a motivo della pubblicazione della Lettera Apostolica *Patris Corde* di Papa Francesco – in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di san Giuseppe quale patrono della Chiesa Universale – sia per l'indizione di un anno speciale a lui dedicato per commemorare quest'avvenimento. È proprio il Papa a ricordare l'importante ruolo di san Giuseppe nella Storia della salvezza, accanto a Gesù e a Maria, indicandolo come modello di fede, come *«l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà»*.

Sappiamo che la figura di san Giuseppe era nel cuore di Don Alberione. Basta ricordare, ad esempio, tutta la lista di interventi della Chiesa circa san Giuseppe citati nel Bollettino San Paolo nel febbraio del 1953 (CISP p. 229-230), dimostrando così la sua ammirazione e devozione all'artigiano di Nazareth. Certamente, se il nostro Fondatore vivesse oggi aggiungerebbe a quell'elenco anche la Lettera Apostolica sopra citata e l'attuale Anno di San Giuseppe.

Possiamo dire che san Giuseppe fa parte dell'eredità spirituale della Famiglia Paolina, specialmente in riferimento ai Discepoli del Divino Maestro. Infatti, come afferma il Beato Alberione, *«egli è in modo particolare modello e protettore dei nostri cari Discepoli. Perciò, la sua festa è loro festa [...]»*. E poi spiega: *«Come S. Giuseppe, essi compiono un lavoro faticoso, per cooperare all'avvento del Regno di Dio; hanno una via di santificazione simile alla sua; trovano la loro gioia nello spirito di pietà, nell'umile conformità al volere di Dio, nella silenziosità operosa. Associano vita contemplativa alla vita attiva. Il loro apostolato è largo, moderno, soddisfacente. Trascorrono la vita presso il Tabernacolo, come S. Giuseppe accanto a Gesù»* (San Paolo, Marzo 1950).

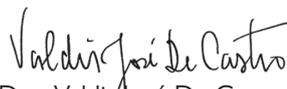
Per questo motivo, oggi esprimiamo un singolare augurio ai nostri Discepoli del Divino Maestro nella loro festa, occasione che ci porta a ribadire la ricchezza della loro chiamata e a ricordare che la vocazione paolina è esplicitata in modo completo nella duplice espressione Sacerdote-Discepolo. Nella complementarità, Sacerdoti e Discepoli partecipano di un unico apostolato, ambedue chiamati alla santificazione e ad evangelizzare il mondo attuale con la testimonianza di vita e con l'apostolato paolino, visione che deve essere chiara già nella Pastorale vocazionale.

Infine, ricordiamo che oggi inizia l'Anno della Famiglia, in commemorazione del 5° anniversario dell'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia* che tratta della bellezza e della gioia dell'amore familiare. Il nostro pensiero va a tutte le famiglie del mondo, in modo speciale a quelle che appartengono all'Istituto Santa Famiglia.

San Giuseppe sia per tutti esempio di speranza, pazienza e di fiducia in Dio, atteggiamenti imprescindibili per affrontare questo tempo così travagliato a causa della pandemia del Covid-19!

Fraternamente.

Roma, 19 marzo 2021

  
Don Valdir José De Castro  
Superiore generale